

Assemblea Nazionale UNCZA 2011



A Gravedona ed Uniti (CO) il tradizionale ed appassionato incontro dei cacciatori alpini

La volitiva ospitalità del Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche e delle amministrazioni locali anno dato luogo alla 46.ma Assemblea generale dell'UNCZA, svoltasi dal 17 al 19 giugno a Gravedona ed Uniti, sull'alta sponda occidentale del Lago di Como.

Se, come più volte rimarcato dal Presidente dell'UNCZA Sandro Flaim, la vera essenza dell'Assemblea nazionale della propria associazione culturale risiede nella gioia di ritrovarsi tutti quanti insieme in maniera festosa, rinfocolando il senso di appartenenza alla cultura venatoria di montagna, allora tutti i convenuti concorderanno col fatto che l'Assemblea UNCZA 2011 è stata un autentico successo. Una vera grande festa, non certo scalfita dalle abbondanti piogge che hanno accompagnato le prime due giornate di lavoro, quasi volendo obbligare i numerosi cacciatori e simpatizzanti provenienti dall'intero arco alpino (oltre 3.000), ad un forzato fianco a fianco, per metterne alla prova la coerenza del loro spirito di amichevole confronto, senza lasciare che la clemenza del tempo potesse indurre a cedere al forte richiamo al godimento delle bellezze naturali di cui è ricco il comprensorio ospitante.

Lo sforzo organizzativo curato in ogni dettaglio a cominciare dall'ottima scelta della localiz-

zazione dell'evento nelle seicentesche ampie sale di Palazzo Gallio (sede della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio e dell'Ufficio Caccia decentrato della provincia di Como), la concomitanza dell'annuale mostra dei trofei degli ungulati - che, grazie alla certosina ed ordinata esposizione di un migliaio di capi abbattuti nella scorsa stagione venatoria, dava subito a colpo d'occhio la certezza di trovarsi in un territorio faunisticamente generoso e contraddistinto da una concreta capacità gestionale - le allettanti offerte commerciali delle numerose aziende di settore convenute per l'occasione, l'ottimo servizio di ristoro gestito in loco dagli stessi cacciatori locali, tutti elementi sapientemente amalgamati che ne anno decretato l'apprezzabile successo prima ancora degli approfondimenti gestionali.

Nel pomeriggio di venerdì hanno avuto inizio le canoniche riunioni del Consiglio nazionale e delle commissioni tecniche UNCZA, seguite alle ore 18,00 dall'inaugurazione da parte delle autorità locali.

Onore di presentare ufficialmente con un giusto orgoglio la manifestazione al pubblico è spettato al veterano Presidente provinciale FIDC Giuseppe Colla; nell'ordine si sono quindi succe-

MARCO TESTA





duti gli interventi di sincera ospitalità del locale Sindaco Fiorenzo Bongiasca e del Presidente della Comunità Montana Mauro Robba, di congratulazione e viva soddisfazione dell'Assessore alla Caccia della provincia di Como, Mario Colombo, e del Consigliere Regionale Dario Bianchi.

In particolare l'assessore provinciale Mario Colombo ha espresso la convinzione che l'Assemblea rappresenta una tappa fondamentale nel processo di evoluzione verso un modello di gestione faunistico-venatoria sempre più raffinato e fruttuoso, nella consapevolezza dell'importanza che tale evento rappresenta nell'evoluzione gestionale che scaturisce dal confronto costruttivo con diverse realtà socio-venatorie dell'arco alpino accomunate del medesimo obiettivo di conservazione e sostenibilità venatoria di un patrimonio comune; il Consigliere Regionale Dario Bianchi - Vice Presidente della VIII Commissione Agricoltura, Parchi e Risorse idriche della Regione Lombardia ed ex assessore provinciale alla Caccia - ha invece rimarcato l'importanza di un gioco di squadra che pone il Consiglio Regionale quale organo d'elezione deputato a tradurre in strumenti legislativi le più ponderate istanze venatorie che derivano dagli amministratori delle strutture locali e dall'azione consapevole che si svolge giorno per giorno sul territorio.

Tali interventi hanno avuto tutti un unico filo conduttore: il ringraziamento al Presidente del CAC Alpi Comasche Armando De Lorenzi ed ai cacciatori locali per l'impegno profuso nell'organizzazione della manifestazione.

In effetti il Presidente De Lorenzi ha ammesso con viva soddisfazione di aver finalmente coronato il desiderio cullato per anni di ospitare l'Assemblea UNCZA nel proprio comprensorio, quale segno di una profonda condivisione degli obiettivi dell'associazione e di compenetrazione nel contesto gestionale dell'intero arco alpino.

Il Presidente UNCZA Sandro Flaim, nel ringraziare per l'ospitalità offerta, ha infine ricordato che la propria Associazione culturale propu-

gna temi tecnici travalicando l'interesse puramente venatorio e che lo scopo principale dell'Assemblea è quello di rinfocolare con spirito festoso il senso di appartenenza alla cultura di montagna.

Una serata dedicata all'etica venatoria

Come da programma - pur se, per un imprevisto inconveniente, Franco Perco non ha potuto essere presente come inizialmente previsto - la serata di venerdì è stata dedicata all'etica venatoria, attraverso un vivace dibattito tra il Padre missionario Donato Benedetti ed il laico assessore provinciale alla Caccia Mario Colombo, sotto la sapiente regia del moderatore Marco Ramanzini: un susseguirsi di considerazioni sulla "cultura liquida" che caratterizza il nostro momento sociale e l'archetipo dell'uomo-cacciatore che sta all'origine della nostra specie.

L'etica venatoria è come sempre un concetto pregnante e sfuggivo nello stesso tempo, che si presenta con mille sfaccettature.

Mario Colombo ha rimarcato quanto sia etico il contributo fornito generosamente alla ricerca scientifica dai cacciatori nel contesto della locale gestione venatoria, citando l'esempio del monitoraggio sanitario e della ricerca sulle parassitosi degli ungulati intrapreso con successo nei comprensori alpini del Lario occidentale, mentre Padre Donato - come era lecito attendersi da un prete e cacciatore - ha sviluppato il tema con una folta serie di rimandi teologici, approfonditi da decenni di cultura missionaria: e così il dominio dell'uomo sugli animali citato nella Bibbia (salmo n. 8 del libro della Genesi) è mutuato nella cultura di origine sumera dal concetto dell'uomo quale divinità, padrone e marito della natura. In analogia con le più intime usanze delle tribù ancestrali, nasce quindi spontanea l'idea dell'esame di caccia quale rito di iniziazione ad un'azione di natura etico-culturale che prevale sulla risposta ad una matrice di tipo istintivo, fondata sull'evoluzione della specie



umana che ci vede ancor oggi intimamente strutturati - sia fisicamente che istintivamente - sulla base di quell'*Homo sapiens sapiens* forgiatosi quale cacciatore "pochi" decenni di migliaia di anni fa.

Nel corso della serata viene quindi pian piano sviscerato il nocciolo dell'etica venatoria, che risiede in fondo nella consapevolezza del gesto: come dice Padre Donato l'abbattimento di un animale selvatico è un "gesto grave", per cui occorre essere profondamente consapevoli del perché lo si faccia! E i cacciatori alpini che aderiscono all'UNCZA dimostrano di sapere quello che fanno attraverso il proprio senso di appartenenza ad un gruppo che si connota in un certo modo di abbigliarsi, ma soprattutto si riconosce in un continuo scambio culturale basato su una comune esperienza.

La sintesi della serata porta a ritenere che il cacciatore - soprattutto quello alpino - debba oggi assurgere al ruolo di chirurgo della natura, rifuggendo l'immagine del cacciatore ossessivo e compulsivamente dedito allo sparo.

Convegno sul tema "I Galliformi alpini: status e misure di conservazione"

Dopo una serata di riposo presso le strutture alberghiere locali che hanno saputo farsi apprezzare anche per l'ottima cucina, riprendono il sabato mattina le attività dell'Assemblea.

Dopo la consueta riapertura dei lavori da parte delle autorità, il convegno ha rappresentato il momento più atteso per i pragmatici che ripongono nella ricerca tecnico-scientifica gli elementi essenziali per una sempre più efficace attività gestionale.

Le relazioni sono state organizzate con un primo inquadramento generale dello status dei Galliformi alpini a cui sono seguite una serie di relazioni di approfondimento su specifici aspetti di gestione relative ad ogni singola specie.

A Luca Rotelli ed Ivano Artuso è spettato il compito di fornire il quadro aggiornato della distribuzione dei galliformi alpini sull'arco alpino, soprattutto attraverso la sintesi dei dati rac-

colti attraverso il costante monitoraggio programmato dall'UNCZA.

La seconda parte del convegno ha quindi affrontato i più recenti contributi in materia: Giovanni Scherini ha presentato il risultato della ricerca sulla dieta autunnale della coturnice alpina nelle Alpi Lepontine recentemente condotta nel CAC Alpi Comasche, grazie al determinante contributo dei cacciatori locali che hanno fornito i reperti biologi dei capi da loro stessi abbattuti; peraltro la ricerca è stata oggetto di una specifica pubblicazione appositamente predisposta a cura del Settore Caccia provinciale proprio in occasione dell'assemblea, durante la quale è stata posta in distribuzione gratuita agli interessati.

Maurizio Odasso, Alessandro Brugnoli e Fabio Angeli hanno quindi relazionato nell'ordine sulla gestione della coturnice, del gallo forcello e del gallo cedrone. Quale estrema sintesi dei diversi contributi tecnici, è riemersa in tutto evidenza l'importanza di investire in ambiente, con interventi mirati per ogni singola specie e attentamente programmati per ogni ambiente.

Assemblea dei delegati e cerimonia di consegna dei premi UNCZA 2011 per tesi di laurea

Nel pomeriggio di sabato 18 giugno si è svolta l'Assemblea nazionale UNCZA, coordinata dal Presidente Sandro Flaim il quale, con la sua pac-



Tesi di laurea premiate

Cecilia Barbara Danova (Facoltà di Scienze Naturali – Università di Pavia): *“Ecologia alimentare della coturnice alpina sulle Alpi Retiche e Orobiche”*.

Margherita Collini (Facoltà di Scienze per l'ambiente - Università di Padova): *“Pernice bianca alpina. Una sottospecie endemica in declino. Filogeografia, variabilità genetica e aspetti biologici”*.

ta capacità, ha tracciato con rara obiettività e competenza il quadro in cui si inserisce oggi la caccia nel territorio alpino: un ambiente che si è trasformato in buona parte in una sorta di parco divertimenti che va espandendosi sempre più capillarmente - attraverso la pratica dei moderni sport estremi - dalle località turistiche attrezzate agli angoli più incontaminati delle nostre montagne.

In tale contesto, ove i valori metropolitani vanno sempre più incidendo sulla gestione faunistico-venatoria, è necessario sviluppare una maggiore capacità dei cacciatori di adattarsi alla nuova realtà alpina, attraverso un'azione ancor più consapevole ed una pianificazione di dettaglio adeguatamente supportata dalla ricerca.

Come da tradizione, al termine dei lavori dell'Assemblea ha avuto luogo la premiazione delle tesi di laurea, quale concreta iniziativa a sostegno della ricerca scientifica finalizzata alla corretta gestione del patrimonio faunistico delle Alpi.

Non solo riunioni e convegni

Con sorprendente sincronismo, le ideali condizioni meteorologiche della mattinata di domenica 19 giugno hanno fatto da corona alla programmata escursione naturalistica guidata in alta Valle Albano, ove una trentina di congressisti hanno potuto apprezzare la ricchezza faunistica di una “gemma” del territorio lariano: le osservazioni alla portata di tutti hanno contato oltre un centinaio di ungulati delle varie specie, unitamente a qualche esemplare di avifauna alpina.

In tarda mattinata si è quindi svolta a Cremona, in riva al lago, la classica messa all'aperto di Sant'Uberto.



La mattinata si è quindi conclusa con il pranzo sociale presso il vicino ristorante “La Baia”.

Con tanta soddisfazione per la perfetta riuscita dell'evento ed un po' di nostalgia per la chiusura di quella che è stata per tutti un intenso momento di amichevole ritrovo, al termine del pranzo ha infine avuto luogo la cerimonia di passaggio dello “Scheibe”, tra gli organizzatori di questa e quelli che cureranno l'appuntamento del 2012, che si svolgerà in Val di Susa, a Sauze d'Oulx (Torino).

Un modello di gestione integrata

Nel corso della 46.ma Assemblea UNCZA a tratti si è avuta l'impressione che i cacciatori del CAC Alpi Comasche, rincorrendo da anni col perseverante impegno profuso dal proprio presidente Armando De Lorenzi, quel modello ideale di gestione venatoria fondato nelle regioni dell'arco alpino orientale nonché nei limitrofi stati d'oltralpe su di un secolare patrimonio faunistico, abbiano raggiunto un livello di eccellenza divenendo loro stessi un modello di riferimento per i risultati sul campo e la capacità di costruire una solida rete di collaborazione intessuta con le varie istituzioni locali.



Immagino sia stata, quella di Gravedona, un'ottima assemblea data la statura culturale dei relatori scientifici. E' stata sicuramente superlativa dal punto di vista della partecipazione alle manifestazioni e memorabile per il coinvolgimento della popolazione locale. Senza distinzione di ruoli: cacciatori fieri nei loro camicioni verdi ed il logo del C.A.C. Alpi Comasche; molte signore che già di primo mattino, sotto la cupola alberata e molle di pioggia di Palazzo Gallio erano ad attendere gli ospiti nei loro costumi tradizionali e gli arnesi dei lavori *d'antan*; le hostess e la gentile ed onnipresente Chiara Pizzala; nei locali pubblici cortesia e disponibilità massima verso i "foresti". Credo sia un approccio naturale questo, ma anche il segno di quanto la caccia ed il presidente del C.A.C. Armando De Lorenzi siano radicati ed autorevoli nel contesto in cui operano. "Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno tra due rive non interrotte di monti" le signore lo hanno visitato col cuore colmo di ricordi manzoniani. Il programma per noi prevedeva la conoscenza degli elementi salienti del Lario che abbiamo percorso a zig-zag con il battello per terminare con la visita a Bellagio (Bilacus per i Romani). Il cielo è minaccioso e greve di pioggia, l'aria fredda; ma la nostra guida sta sul ponte di poppa e se si vuole ascoltare le sue spiegazioni bisogna avvilupparsi ed uscire all'aperto. L'alto lago è chiamato il "territorio delle pievi": di varia dimensione ed importanza, tutte in grigia pietra di Moltrasio, in stile romanico, costruite dai maestri comacini famosi nel nord Italia, ma non solo. Il lago è



percorso sulla sponda ovest dalla Via Regina che univa l'Italia (la Romanità) all'Europa centrale e sul lato est dalla statale 36 e dalla ferrovia. Scorgiamo in distanza l'abbazia di Piona, dipendente da quella di Cadamari (in provincia di Frosinone: tali sono le evoluzioni dinastiche!). Il battello di ferma a Dongo, carico di reminiscenze storiche: 24-04-1945 riconoscimento ed arresto di Benito Mussolini e Claretta Petacci. La guida ci dice che è gemellato con il paesino della Normandia in cui sbarcarono gli Alleati, a segnare l'inizio della fine-e poi la fine-dell'epoca nazifascista. Poco lontano una tipica imbarcazione lariana (una "lucia") che tante volte vedemmo effigiata nelle edizioni illustrate de "I Promessi Sposi". È una barca a remi: i due venti costanti del Lario (la breva e il tivano) non sono affidabili per una navigazione a vela. Quasi in faccia a Dongo c'è Bellano: qui il racconto della guida passa dalla storia all'attualità. A Bellano è nato, vive e lavora un medico, Andrea Vitali. Dopo l'esercizio della professione trova ancora il tempo di scrivere romanzi e storie a sfondo locale (vende milioni di copie e vince molti premi letterari). A Bellagio, meta del nostro viaggio, sbarchiamo con pioggia intermittente. Godiamo delle pause asciutte per ammirare la deliziosa cittadina, frequentata da un turismo colto e raffinato (Villa Serbelloni è la sede della Fondazione Rockefeller). Stupenda la parrocchiale con affreschi del Seicento ed una Deposizione attribuita al Guercino. La domenica mattina la guida ci attende di nuovo a Palazzo Gallio (fatto costruire nella seconda metà del '500 dall'omonimo cardinale) e puntiamo subito verso la parte alta di Gravedona per ammirare il panorama. Intanto la Messa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie è finita e possiamo visitare il complesso conventuale che offre all'interno un imponente ciclo di affreschi rinascimentali. Scendiamo al lago sulla cui riva sorge Santa Maria del Tiglio, capolavoro del romanico lariano. Era un antico battistero e nella luce soffusa del mattino ci sorprendono i colori delicati della pietra ed un enorme crocifisso ligneo, in un unico pezzo, anteriore al 1400. La chiusura dell'assemblea è segnata dal sole con messa all'aperto a Crema, festoso ed affollato pranzo sociale al ristorante La Baia e consegna della Scheibe a Aldo Falchero che la porterà a Salice d'Ulzio ove la ritroveremo alla 47° Assemblea UNCZA.

Rina Ricci Vigna